

Per l'Università degli Studi del Molise.

Idee, progetti, proposte per un nuovo mandato rettorale

di Giovanni Cannata

"Si potrebbe dire che è quasi come l'araba fenice: sappiamo che esiste un'autonomia universitaria, ma che cosa sia precisamente o che cosa sia approssimativamente, in tutta coscienza, forse nessuno di noi potrebbe dirlo".

S.Pugliatti, L'Università italiana, 1964.

L'Università del 2000: esserci con un progetto

L'Università e i suoi "territori"

L'Università per gli studenti

L'Università e le risorse umane

L'Università e la sua autonomia didattica

L'Università e la ricerca

L'Università e le strutture

L'Università e noi

1.L'Università del 2000: esserci con un progetto

Quando il Rettore eletto per il triennio 1998-2001 prenderà servizio mancheranno 426 giorni all'anno 2000. Vivremo, in questi tre anni, in un periodo storico in cui l'idea della modernizzazione del Paese e delle sue Istituzioni dovrà essere fine da perseguire con il massimo impegno, in cui la coscienza di essere europei dovrà sempre più affermarsi. Dovrà essere il prossimo, un triennio in cui il nuovo dovrà sostituire il vecchio, in una tensione al miglioramento della istituzione universitaria. Il cambiamento si governa, non si subisce, il cambiamento è un processo quotidiano. Noi dovremo essere pronti. Il mandato rettorale per il quale mi candido, confortato dal solidale consenso di molti colleghi e stimolato dalle critiche di altri, dovrà rappresentare il momento di consolidamento della nostra Università, giovane, ma in grado di dare risposta ai problemi dei giovani, delineando per loro degne prospettive. Siamo consapevoli di aver fatto passi concreti nell'introduzione di modifiche di comportamenti, di innovazioni, di procedure: dal nulla, abbiamo creato lo schema legislativo necessario per dare a docenti, non docenti e studenti certezza nel diritto e fiducia nell'istituzione. Nei prossimi tre anni occorre consolidare e aggiornare quanto già elaborato, lanciando l'Ateneo verso nuovi traguardi. Siamo nel pieno della stagione dell'autonomia universitaria, autonomia "bloccata" dalla crisi finanziaria dello Stato che ci impone di controllare, con rigore, tutte le

sollecitazioni creative e progettuali che abbiamo in mente o che provengono dal contesto culturale, sociale, territoriale, ma che dobbiamo, appunto, verificare nella loro fattibilità. Austerità, efficienza organizzativa, efficacia progettuale, equità, erano le idee guida che avevo posto a fondamento del mio precedente mandato, che ho cercato di praticare al meglio, che intendo confermare per questo prossimo triennio. A queste resterò fedele! Per il nostro Ateneo la gestione dell'autonomia normativa si traduce nell'acquisizione di tutte le innovazioni che si stanno attuando a livello nazionale nella costruzione della riforma dello Stato e dell'Amministrazione, nella funzionalizzazione a tale quadro delle nostre norme regolamentari, nella scrittura di nostre regole interne che si ispirano alle quattro idee guida precedentemente indicate. Nel prossimo triennio seguiremo l'evolversi della politica per l'università, sapremo essere propositivi e comunque pronti alla rapida e saggia applicazione della legge. La specificità dell'Università del Molise sarà definita in modo serio e autonomo. Il Senato accademico integrato dovrà essere chiamato a completare entro l'anno, e conseguentemente all'emanazione delle norme nazionali, il processo di adeguamento previsto nello Statuto e reso comunque necessario dall'evoluzione normativa. In tale sede si dovranno affrontare e dare adeguate risposte alle esigenze di partecipazione delle diverse componenti alla gestione dell'Università nei suoi Organi di governo, rammentando sempre che partecipazione equivale a responsabilità nella gestione. Occorrerà procedere in modo più incisivo nel processo di coinvolgimento attivo nella gestione valorizzando il meccanismo delle deleghe rettorali, pur mantenendo il Rettore la responsabilità che dalla legge e dall'autonomia gli derivano. Il processo di decentramento gestionale sarà favorito nell'auspicio che ciò concorra a promuovere la progettualità di Facoltà e Dipartimenti. Il Rettore dovrà dedicare in modo ancor più incisivo le sue risorse alla promozione e al coordinamento delle molteplici espressioni dell'Ateneo, dovrà creare condizioni e requisiti di base che rendano agevole la vita di ciascun componente della comunità universitaria, garantendo pari opportunità di sviluppo ai differenti modi di essere e saper fare. Una crescente attenzione sento di dover porre nel sollecitare uno spinto rinnovamento dell'Amministrazione impegnando la dirigenza e i quadri in quel processo di semplificazione amministrativa sollecitato dai recenti provvedimenti di legge. Semplificazione delle funzioni, delle procedure, dei mezzi. Un progetto di sviluppo, per valido che sia, richiede in ogni caso un'adeguata comunicazione. Ad un consolidamento di questa funzione, nelle sue differenti esigenze, occorrerà robustamente porre mano, anche in relazione alle crescenti esigenze di promozione del progetto Università. A completamento di questo quadro di riferimento generale occorre rammentare le esigenze di promozione e diffusione della cultura della valutazione, sviluppando le attività già promosse dal Nucleo di valutazione interna, al quale dovranno essere garantiti più efficaci supporti. Un tema importante da affrontare è inoltre quello del monitoraggio delle attività didattiche e di ricerca anche nell'ottica di determinare riconoscimenti accademici, soprattutto per le forze più giovani dell'Ateneo. In linea generale questo mandato rettorale dovrà essere quello del consolidamento della qualità dell'Istituzione.

2. L'Università e i suoi "territori"

Tre sono i "territori" della nostra Università: quello regionale, quello nazionale e quello internazionale. Tre anni sono stati utili per determinare qualcosa di ben più incisivo delle premesse di un radicamento dell'Università nel territorio. Con il territorio regionale, il più prossimo alla vita del nostro Ateneo, il rapporto è ormai delineato. I primi risultati, cominciano ad essere

raccolti, come testimoniano convenzioni sottoscritte con la Regione, le Autonomie locali, le Camere di Commercio. Felice e di reciproca soddisfazione è il rapporto tra Università e il Consorzio Universitario del Molise. Quando correttamente espressa, accoglieremo qualsiasi sollecitazione, tesa all'attivazione di nuove iniziative didattiche in comuni del Molise sensibili alla cultura universitaria. In questo ambito sarà determinante l'azione del Comitato regionale di coordinamento, Comitato che, a norma di legge rappresenta la sede nella quale potranno essere valutate specifiche iniziative proposte dalle Facoltà, anche sulla base dell'individuazione di una valutazione dei bisogni dell'utenza studentesca attraverso una indagine già avviata in collaborazione con il mondo della scuola. A livello nazionale - il secondo "territorio" nel quale agisce il nostro Ateneo - andranno innanzitutto rafforzate le sinergie interne al sistema universitario e della ricerca, ma anche rafforzati i rapporti con il mondo delle istituzioni e delle imprese. Compito del Rettore sarà determinare le condizioni ottimali per tali sinergie. Sul piano delle relazioni con il territorio internazionale, accanto al potenziamento delle opportunità per l'inserimento nelle reti europee di ricerca e di scambio studentesco, mi propongo di delineare, per gli ambiti di ricerca e formazione presenti nell'Ateneo del Molise, un quadro di relazioni di scambio con le Università ubicate in quelle città dei Paesi industrializzati nelle quali sono presenti comunità di emigranti molisani, al fine di realizzare proficui scambi scientifici ed acquisire opportunità di sostegno al progetto di consolidamento dell'Università. Accanto a ciò un'attenzione particolare sarà posta al sistema dei Paesi transadriatici e mediterranei.

3. L'Università per gli studenti

Il prossimo triennio deve vedere lo sviluppo definitivo della qualità nella prestazione di servizi a favore degli studenti. Non solo perchè l'Università stipula con gli studenti un "contratto" di formazione culturale e professionale che va onorato nel migliore dei modi, ma per profonda consapevolezza del loro ruolo nell'Istituzione. Innanzi tutto occorre consolidare la qualità del servizio didattico che dovrà basarsi sulle sagge delibere votate dalle Facoltà, e garantite dai Presidi, dal Senato accademico e dal Rettore. Come accade già in diverse esperienze avanzate verranno introdotte forme di valutazione della didattica, secondo gli orientamenti che il Senato accademico vorrà esprimere sentite le Facoltà. Sebbene molti problemi siano stati risolti o avviati a soluzione in questo triennio, tre sono le attività che occorre potenziare in particolar modo: la costruzione di una diffusa cultura informatica, la preparazione linguistica, la cultura della documentazione bibliografica. E' in corso di definizione la realizzazione, d'intesa con l'ESU, di un'aula didattica tramite la quale gli studenti potranno addentrarsi nel mondo dell'informatica al meglio. Aumentare le risorse macchina disponibili per gli studenti, far crescere le opportunità di utilizzo, migliorare le abilità sono gli obiettivi ai quali tendere. Un più incisivo impegno deve essere rivolto anche alle conoscenze linguistiche, ambito d'intervento sul quale occorre concentrare sforzi strutturali per una migliore dotazione di supporti e di risorse umane per la preparazione curricolare e accessoria degli studenti. La fruizione del patrimonio librario sarà garantita dall'ampliamento degli spazi destinati alla lettura e dall'aumento delle ore di apertura della Biblioteca centrale di Ateneo alla quale mantenere il ruolo di coordinamento del sistema bibliotecario. Nel contempo verranno potenziate le condizioni di fruizione presso le biblioteche di Economia e di Scienze, mentre entro il 1998 si attiveranno le strutture bibliotecarie presso la Facoltà di Agraria. Si potenzierà infine il Centro di documentazione europea. Impegno indilazionabile è quello del potenziamento dell'orientamento. Nell'ambito dell'autonomia didattica lo sviluppo di una più adeguata attività di

orientamento dovrà costituire un obiettivo strategico del prossimo triennio. In relazione all'affermarsi dell'autonomia didattica, diventa essenziale la capacità di raccordare in modo sempre più efficace e flessibile la domanda fisiologicamente variabile e l'offerta formativa e professionale dell'Università che può essere altrettanto variabile. L'orientamento si esprimerà nelle forme dell'orientamento di ingresso, curriculare e di uscita. L'attenzione maggiore verrà posta nei due ultimi segmenti per i quali ancora non è consistente l'offerta di servizi agli studenti. Al fine di arricchire l'esperienza di vita universitaria e la qualificazione professionale degli studenti, verranno meglio sviluppate le iniziative di viaggi di studio e di progetti di corsi o stage aziendale. Sul piano dei servizi amministrativi per gli studenti si definiranno procedure di iscrizione in maniera semplificata, presso l'azienda di credito tesoriere, mentre l'attivazione operativa della Segreteria didattica interfacoltà e dei servizi connessi, quali il televideo, potranno rendere più agevole la circolazione delle informazioni e la fruizione del servizio universitario. Per quello che l'Università potrà fare, non sarà tralasciato alcuno sforzo per rendere disponibile la Casa dello studente, così come verrà consolidata l'attenzione per le attività ricreative e sportive sostenendo un'ipotesi di costruzione di un Palazzetto dello Sport per il nostro CUS.

4. L'Università e le risorse umane

Un'Università può avere le migliori strutture, ma senza un'adeguata dotazione di risorse umane non esiste. Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo tra gli obiettivi del triennio sono compresi la graduale conclusione del processo di copertura degli organici (ormai a buon livello) e, soprattutto, un maggiore impulso al già avviato processo di qualificazione delle risorse umane attraverso la formazione ricorrente, con riferimento alle specifiche competenze professionali, alle conoscenze informatiche e linguistiche. Attraverso le procedure del corso-concorso si procederà ad una migliore collocazione del personale meritevole. Per far fronte a carenze transitorie di personale si darà impulso allo strumento del contratto di lavoro a tempo determinato. Si procederà altresì alla sperimentazione ricorrente di tutte le opportunità fornite dalla contrattazione collettiva, anche con riferimento ai nuovi strumenti normativi. Le vere strutture delle Facoltà sono i professori e questo pilastro va rafforzato guardando soprattutto alla valorizzazione delle risorse interne più giovani. Una Università si fonda sui suoi docenti e sui ricercatori. Senza un corpo docente stabile non c'è sviluppo. Considero perciò una priorità assoluta garantire a tutte le Facoltà una dotazione di corpo docente adeguata al numero di studenti ed all'impegno didattico previsto nel curriculum. A conclusione degli esiti dei concorsi per professore associato, dopo l'inquadramento nell'organico dei vincitori, sarà possibile procedere ad un adeguamento delle dotazioni, tenendo presente la necessità di riequilibrio tra aree e settori scientifico-disciplinari e di tutte le nuove esigenze derivanti dall'attuazione dell'autonomia didattica, anche in relazione alla definizione dei carichi didattici e alle progettualità espresse dalle Facoltà. Ogni tentativo verrà fatto per acquisire nuove risorse aggiuntive utili a colmare i divari esistenti. In questo quadro si potranno inserire gli strumenti di flessibilità nel reclutamento del personale di ricerca quali gli assegni di ricerca. Una via da percorrere con costante attenzione è mirata all'acquisizione di risorse europee, nazionali o regionali.

5. L'Università e la sua autonomia didattica

Alla luce dei recenti orientamenti sull'autonomia didattica le Facoltà ed il Senato saranno sollecitati ad una riflessione, per riadattare l'organizzazione attuale a nuove esigenze, per delineare nuovi profili formativi, per introdurre innovazioni didattiche. Il Senato e le Facoltà, rafforzando il loro ruolo di progettazione, saranno chiamati a discutere di cicli, percorsi didattici, crediti, in una parola di nuova didattica, nel tentativo di aumentare il livello di efficienza del percorso formativo e ridurre gli abbandoni, valorizzare le limitate risorse didattiche disponibili, ricercando, auspicabilmente, sinergie con altri Atenei o strutture formative. Siamo consapevoli del fatto che autonomia significa libertà di proporre tutto ciò che non è espressamente vietato da norme vigenti: la sfida consiste nel progettare con discernimento e trasparenza, utilizzando al massimo le risorse disponibili. L'autonomia didattica e formativa richiede: l'integrazione orizzontale con il mondo della scuola, l'integrazione orizzontale con il sistema della formazione superiore, l'integrazione con il mondo del lavoro. Sul piano della formazione orizzontale, tenuto conto del fatto che è interesse dell'Università fruire di un materiale umano qualificato, mi propongo di promuovere con più efficacia protocolli d'intesa per migliorare la funzione di collegamento tra la formazione post secondaria e quella universitaria e la conseguente mutua interazione con il mercato del lavoro. L'integrazione orizzontale con il sistema universitario, in particolare con quello delle Università limitrofe, potrà essere tradotto in sistemi di convenzioni ed in pratiche di insegnamento consortile a distanza, così come già allo studio con l'Ateneo dell'Abruzzo, o in progetti di didattica e ricerca in comune, per esempio con l'Università Cattolica. Il progetto di fondo deve tendere all'identificazione di nostre caratteristiche di eccellenza, onde rendere possibile l'inserimento della nostra Università in quella che è stata definita una competizione coordinata con gli altri Atenei. Il terzo aspetto al quale mi propongo di prestare adeguata attenzione riguarda le relazioni tra sistema universitario e sistema della formazione aziendale e della formazione professionale. L'Università ha già conseguito notevoli riconoscimenti in tale ambito; occorrerà promuoverli, eventualmente attraverso opportuni strumenti consortili o di convenzione, istituendo, eventualmente, un'azienda per la formazione. L'Ateneo, a questo fine, dovrà attivare un confronto con il sistema socio-economico e le parti sociali, mantenendo comunque una responsabilità finale nella scelta dei percorsi formativi da attivare. Sul piano delle strutture didattiche l'impegno che può essere assunto è quello di costruire un pacchetto culturale "a piramide" che integri le potenzialità offerte dalle risorse umane presenti o acquisibili in progetti. E' tempo di avviare il completamento dell'offerta di Diplomi, Scuole di Specializzazione, Master, Scuole estive e le Facoltà sono invitate a promuovere le proprie progettualità su questi temi nel quadro di riferimento per uno sviluppo ordinato che il Senato dovrà delineare.

6. L'Università e la ricerca

La scarsità di risorse per la ricerca che sta contraddistinguendo gli anni più recenti, la riforma dello stesso sistema istituzionale della ricerca in atto ci costringono ad abbandonare la tranquillizzante idea di vivere in una anacronistica turrettina eburnea, incuranti di quanto accada nel mondo circostante. Una considerazione sempre più attenta alle questioni della qualità, dei risultati, alla valutazione degli stessi si impone; anche se questo non sarà esente da difficoltà. La dotazione finanziaria è certamente insufficiente, basti tener conto dell'onerosità della manutenzione delle attrezzature scientifiche e dei problemi di obsolescenza che si presentano in tutti i settori. Dobbiamo dunque riflettere, insieme e responsabilmente, sulle necessarie scelte aumentando le opportunità, anche attraverso le

convenzioni. La mia recente elezione a presidente del Parco Scientifico e Tecnologico del Molise mi impone, nell'interesse dell'Ateneo, ma anche del sistema delle imprese che lo sostengono, di identificare e valorizzare tutte le sinergie possibili, integrando i prodotti della ricerca applicata e dell'attività dei nostri laboratori nel progetto del Parco. Occorre guardare al Parco anche come strumento utile per un'organizzazione più agevole dell'accesso ai fondi sia nazionali che comunitari per la ricerca. Molta attenzione dovrà essere posta per inserire l'Università nel nuovo Programma quadro europeo. Migliorare la qualità della vita e la gestione delle risorse viventi, sviluppare una società dell'informazione intuitiva, favorire lo sviluppo sostenibile e competitivo, conservare l'ecosistema sono i grandi temi nei quali i nostri ricercatori possono trovare impegno. Al Rettorato compete mettere a disposizione gli strumenti di supporto affinché ogni iniziativa possa avere successo. La nuova strategia di attuazione di programmi intrauniversitari a valere sui fondi ministeriali può contribuire alla realizzazione di un progetto tematico, utile a rafforzare il dialogo tra le aree scientifiche. La Settimana della Cultura Scientifica è ormai un consolidato strumento di comunicazione delle nostra attività di ricerca e mi propongo quindi di potenziarla e valorizzarla ancor più costituendo tale iniziativa un'adeguata vetrina dell'identità scientifica e culturale della nostra Università peraltro da portare in tutte le sedi opportune.

7. L'Università e le strutture

In tema di strutture il livello di risorse edilizie conseguito o programmato consente di guardare con più tranquillità al futuro. Nel prossimo triennio occorrerà dar seguito alle deliberazioni già assunte dagli organi dell'Università, eventualmente specificandole meglio in considerazione di nuovi dati emergenti e dell'esperienza di utilizzazione dell'Edificio polifunzionale di Economia. Realizzazione del 2° complesso polifunzionale a Vazzieri, realizzazione di serre, di altri laboratori tecnologici, di eventuali stabulari, così come dell'orto agrario di Facoltà nelle aree che saranno disponibili o da acquisire e identificate come più funzionali rappresentano gli impegni di base per completare le dotazioni a supporto della Facoltà di Agraria. Mi propongo altresì di determinare le condizioni per fare sviluppare i laboratori della Facoltà di Scienze arricchendo gli attuali laboratori didattici ed avviando le procedure per un Orto botanico di Ateneo. Per le Facoltà di Economia e Giurisprudenza l'impegno può riguardare soprattutto i livelli di dotazioni informatiche, mentre la realizzazione del 2° complesso di Vazzieri consentirà di trasferire servizi attualmente ubicati al Polifunzionale che potrà vedere una migliore fruizione da parte della Facoltà di Giurisprudenza e delle iniziative da essa in via di promozione come la Scuola per le attività forensi. Un'attenzione particolare verrà messa nella identificazione delle strutture non utilizzate di proprietà pubblica disponibili per supportare iniziative di Ateneo come accaduto a Isernia con l'acquisizione della disponibilità di Palazzo Orlando, presso il quale propongo di portare la sede amministrativa del Polo isernino, oltre che il Diploma in Scienze assicurative ed il Corso di laurea in Scienze Politiche. I tempi sono altresì maturi per sostituire il progetto, oneroso in termini di investimento e di gestione, di un'azienda agraria di Ateneo con un progetto Università-Impresa per il quale si è acquisita la disponibilità delle organizzazioni professionali agricole a destinare parti di loro aziende differentemente specializzate negli ordinamenti produttivi, alla didattica ed alla sperimentazione. Conseguentemente ad una valutazione di tutte le richieste formulate dai Dipartimenti, e compatibilmente con le risorse disponibili nell'avanzo di amministrazione, mi impegno a proporre al Consiglio di Amministrazione, sentito il Senato Accademico, un piano organico di integrazione delle

attrezzature di ricerca legate a ben individuati progetti di ricerca individuali o di Ateneo i cui risultati siano adeguatamente identificabili. Tali strutture potranno essere integrate con quelle acquisibili all'Università attraverso convenzioni con soggetti esterni ed in particolare con il Parco Scientifico. Della Biblioteca centrale e del Sistema bibliotecario di Ateneo si è già fatto cenno, così come del Centro di Servizi Informatici. L'obiettivo è quello di consolidare i livelli raggiunti nel caso dell'area bibliotecaria e determinare un ulteriore ancor più incisivo impulso nel caso del Centro di Informatica, anche in relazione alle esigenze di crescita della cultura informatica e telematica. Con vivo interesse viene riproposto il tema del Museo Scientifico di Ateneo nel quale concentrare, per una valida fruizione da parte degli studenti ma anche della società civile molisana, documenti e reperti scientifici. Per la predisposizione di un progetto di fattibilità che ne identifichi adeguatamente il ruolo nel sistema dei musei scientifici, mi propongo di investire un'apposita commissione istruttoria.

8. L'Università e noi

Nel licenziare queste pagine intendo ringraziare caldamente tutti coloro i quali hanno collaborato nel mio primo mandato a raggiungere gran parte degli obiettivi prefissati: colleghi, studenti, personale tecnico-amministrativo, istituzioni, semplici componenti della società civile. Mi auguro di ricevere la stessa collaborazione nell'ulteriore mandato per il quale mi candido. Come studioso ho ricevuto molto in questo triennio, come persona mi sono arricchito di molte esperienze. Di ciò sono grato a tutti coloro i quali, votandomi mi hanno offerto una grande occasione di vita, ma anche coloro i quali pur non avendomi votato, non si sono sottratti ad un aperto e leale confronto. Desidero concludere questi spunti di riflessione ricordando a me e a chi avrà avuto la pazienza di leggermi che le Istituzioni sono sempre fatte di persone. Si tratta di riconoscerne i bisogni forti, ricondurli al progetto generale, facendo sentire tutti protagonisti dello stesso dialogo e della stessa costruzione, pur nella diversità dei ruoli, delle responsabilità ed anche delle idee e delle valutazioni. Se gli uomini vedono infatti considerati i propri valori, certamente concorrono al successo dell'Istituzione alla quale appartengono. Mi auguro di aumentare le capacità di ascolto delle persone e degli organi, prestando ancora maggior attenzione (se ce ne fosse bisogno) alle aspettative. Mi auguro che si affermi un modo di lavorare ancor più incisivo, "a matrice", in cui si possano incrociare responsabilità e conoscenze, aspettative e risorse, concorrendo tutti - docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo - a costruire ancor più l'identità e la cultura della nostra Università. Identità che non è sempre riconoscibile. Cultura che è fatta di regole non sempre sentite, di abitudini dignitose, di modi di essere, di modi di fare che debbono divenire patrimonio comune. Abbiamo già fatto insieme alcuni passi avanti in questo triennio; mi auguro che ne facciamo ancor di più nel prossimo, nel segno di una comune appartenenza alla nostra Università.

Tutti insieme.